

A black and white photograph of a rocky coastline. In the foreground, there are large, dark, jagged rocks. The middle ground shows a body of water with ripples. In the background, a cliffside is visible with several buildings, including a prominent white building with a tower-like structure on the right. The sky is clear and light.

Giulia e le altre

biografie di donne all'opposizione

L'attività politica femminile legata all'isola di Ventotene

Il racconto fotografico presentato in questo catalogo, mette in luce la singolare realtà di Ventotene, piccola isola del Tirreno, sin dall'antichità sfruttata come luogo di segregazione e in età moderna divenuta un vero e proprio "confino politico". L'esposizione è stata realizzata tramite il confronto di fonti scritte e immagini scattate in loco e ha l'obiettivo di portare all'attenzione del pubblico il processo grazie a cui un luogo ideato per allontanare degli individui dagli spiccati ideali antifascisti, sia stato in realtà culla di pace e di viluppo dell'identità europea. L'accento è sulle figure femminili che, poiché condannate all'esilio o per la volontà di seguire i propri affetti, sono giunte sull'Isola nel corso del XX secolo.

Giulia

Claudia Recchia, Carlo Ciliègi, Alessandro Venturi, Anita Costantini, Inge Zappoli, Giorgia Mellini



La *pars rustica* situata a un centinaio di metri da Villa Giulia, era l'abitazione dei servi e contadini della figlia di Augusto, Giulia.

Giulia nasce nel 39 a.C. da Ottaviano e Scribonia. L'anno successivo alla sua nascita, Ottaviano sposa Livia, che era già stata sposata e aveva due figli. Augusto dà un'educazione non tradizionale a Giulia, le dà un'educazione da uomo e Giulia diventa una donna non solo bellissima, ma anche colta e dinamica.



Questo arco era l'entrata utilizzata dai romani per accedere all'interno della Villa. La missione personale di Livia è quella di far salire al trono il figlio Tiberio, il quale però non ha diritto al potere di nascita. Perché Tiberio diventi imperatore, dunque, Augusto dovrebbe adottarlo, ma non lo fa. Perciò rimane un solo modo per far diventare Tiberio imperatore: farlo sposare con Giulia.

Augusto però impedisce l'avvenire dei piani di Livia facendo sposare Giulia, appena 14enne, a Marcello, suo cugino 17enne.



Il semicerchio in mattoni rossi, originariamente era il fondamento delle terme della Villa. Marcello due anni dopo il matrimonio muore in circostanze sospette e Livia riprova a combinare il matrimonio tra Giulia e Tiberio, ma nuovamente Augusto la precede e fa sposare la figlia con Agrippa, un suo fidato generale al tempo quarantunenne. Dal secondo matrimonio di Giulia nascono 4 figli e, proprio prima della nascita del quinto, Agrippa muore in circostanze molto simili a quelle della morte di Marcello.



Le stanze in cui Giulia trascorreva le sue giornate erano quasi tutte di forma quadrata e regolare. Livia riesce quindi, finalmente, a combinare il matrimonio tra suo figlio e Giulia. Per sposare Giulia, però, Tiberio deve divorziare da sua moglie, che ama profondamente e da cui aspetta un figlio. Tiberio si trova, quindi, sposato a una donna che detesta e cerca di passare più tempo lontano da casa, impegnandosi in diverse campagne militari. Giulia per tutta risposta tradisce Tiberio più volte. Livia viene a sapere dei vari amanti di Giulia e la fa seguire per poter raccogliere abbastanza prove e poterla accusare davanti ad Augusto. La pena per le donne accusate di adulterio, al tempo era la morte. Augusto però mosso da un profondo amore per la figlia, cambia la legge e decreta che la punizione più adatta sia l'esilio. Giulia nel 2 d.C. viene mandata in esilio a Ventotene e morirà lontana da Roma. Quando i suoi due figli moriranno, lei non potrà neanche assistere ai funerali e sarà costretta a piangerli, sola, sull'isola



“Sottratta agli sguardi della patria e dei genitori” una frase da leggere facendo attenzione anche a quello che non è scritto.

Si pensa che Giulia sia stata mandata in esilio da Augusto solo per l'accusa di adulterio. Ma ha davvero senso mandare tua figlia così lontano dalla terraferma solo per un tradimento? Il vero motivo per cui Giulia è stata mandata così lontana da tutto probabilmente è un altro. Infatti la principale motivazione era di carattere politico. Livia, moglie di Augusto, pensava che Giulia potesse essere d'intralcio nei suoi piani politici: far salire al trono suo figlio Tiberio. Ed il peso politico di Livia era assai alto. Perciò Giulia fu mandata lontano da tutto e da tutti, così non fosse d'ostacolo a nessuno, anche perchè la sua presenza non era gradita da quasi nessuno in città...

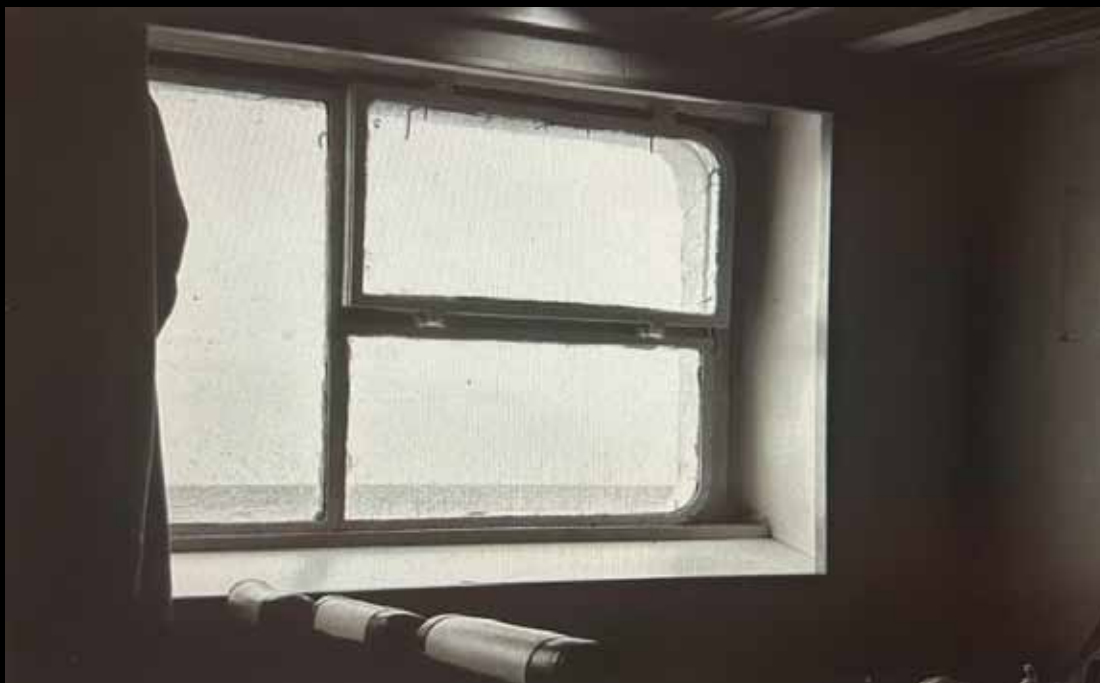
Ada Rossi

Ludovica Groppoli, Giulia Castellari, Chiara Restani, Sofia Pasqualini, Asia Pappalardo



Ada conosce Ernesto Rossi nel 1928 durante i suoi anni da insegnante di matematica e fisica all'istituto tecnico "Vittorio Emanuele II di Bergamo". I due si sposano il 24 ottobre 1931 con rito civile nell'ufficio del direttore del carcere di Pallanza (Piemonte) con due secondini come testimoni. Dopo il matrimonio Ada, perso il lavoro, vive un momento molto difficile della sua vita in cui cerca di equilibrare le lezioni private, con cui si sosteneva economicamente, con le costanti visite al marito al confino.

Ci piace pensare che durante quelle visite Ernesto ed Ada Rossi si scambiassero opinioni e pensieri sulla scogliera che affaccia sull'isola di Santo Stefano, proprio come questa coppia, e che magari l'idea del manifesto sia nata proprio lì.



Dopo essersi laureata, Ada Rossi inizia a insegnare all'Istituto Vittorio Emanuele II di Bergamo, dove conosce Ernesto Rossi, suo futuro compagno di vita e di ideali. Nel 1930 Ernesto Rossi viene confinato a Ventotene, l'anno seguente Ada decide di raggiungerlo e sull'isola si sposano. Per questo motivo è messa sotto sorveglianza dalla polizia, perde il lavoro e successivamente è confinata prima a Fiorino, poi a Melfi e Maratea, in quanto ritenuta "pericolosa per il governo.

Ada Rossi è una figura fondamentale nella storia di Ventotene poiché, tramite lettere e libri che porta sull'isola quando visita il marito, impedisce che il confino blocchi la circolazione e lo scambio di informazioni. Ci piace pensare che durante il viaggio in traghetto Ada Rossi, seppur animata da paure e incertezze, sia stata incoraggiata dal forte amore verso Ernesto a proseguire il suo percorso.



Il regime non provvede all'alimentazione dei confinati che quindi si riuniscono in mense organizzate per appartenenza politica. Vi sono 7 mense dei comunisti, componente più numerosa, 2 mense degli anarchici, la mensa dei giellisti, la mensa dei socialisti con a capo Sandro Pertini (raffigurata in foto), 2 mense dei manciuriani, la mensa dei federalisti europei con Altiero Spinelli e infine anche la mensa degli ammalati, soprattutto tubercolotici. Ci piace pensare che lì i confinati avessero l'opportunità di confrontare le proprie idee politiche e scambiarsi informazioni.



BIBLIOTECA CIRCOLANTE CONFINATI
VENTOTENE

| | Autore | Editore | Anno |
|----|-------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| 1 | Boulbourschi | | |
| 2 | Bel-Ami | Giorgio Conestini | Casa Editrice Treves-Milano 1920 |
| 3 | Niana | Guy de Maupassant | 1924 |
| 4 | Il delitto di S. Boimard | Emile Zola | 1924 |
| 5 | Padri e figli | Amalote France | 1925 |
| 6 | Vita | Ivan Turgeniev | 1925 |
| 7 | Rune | Johan Bojer | 1927 |
| 8 | Nami e Takeo | G. Werner | 1929 |
| 9 | Dal sepolcro dei vivi | Kenjiro Tokтоми | 1930 |
| 10 | Farras's Bulla | Godde Dostojewsky | 1925 |
| 11 | Espiazione | N. Cosol | 1924 |
| 12 | Che cosa è l'arte? | S. di Montepin | 1924 |
| 13 | Povera gente | L. Tolstoi | 1927 |
| 14 | La signora vestita di grigio | F. Dostojewsky | 1921 |
| 15 | Lettere del mio mulino | G. Ohnet | 1924 |
| 16 | Giovanna la pallida | A. Daudet | 1924 |
| 17 | Il primo bacio | D. Balzac | 1921 |
| 18 | Il fallo dell'abate Mowet | M. Cecconi | 1926 |
| 19 | Lettere di donna | E. Fola | 1922 |
| 20 | Coscienze oneste | M. Pinost | 1922 |
| 21 | L'anello di Salomone | U. Valcarenghi | 1920 |
| 22 | Il convento | G. Barvili | 1929 |
| 23 | L'egoista | A. Coccianiga | 1923 |
| 24 | Mercurio | G. Meredith | Casa Ed. Vallardi-Milano 1922 |
| 25 | Novelle Arabe | G. Goldoni | 1926 |
| 26 | Il matrimonio di M. Gilfil | ... | 1923 |
| 27 | Il signore di Ballantrae | G. Eliot | 1922 |
| 28 | Il dilibano del Cristianesimo | R. L. Stevenson | 1921 |
| 29 | Carlo Marx | F. Olgiati | Casa Ed. Vallardi-Milano 1921 |
| 30 | | | 1922 |

Le visite al marito sono per Ada anche un mezzo per trasmettere ideali e passare informazioni dentro e fuori l'isola di Ventotene. Questi scambi avvengono sia tramite la scrittura su cartine di sigarette (che poi Ada cuce all'interno del suo cappotto) sia tramite il trasporto di lettere e libri. I titoli presenti nella lista sopra indicata sono gli unici a poter circolare liberamente. Ci piace pensare che non tutti i libri seguissero realmente la trama, ma contenessero informazioni di tutt'altro genere.



Manifesto di Ventotene

“Per un’Europa libera e unita. Progetto di un manifesto” è il titolo originale del testo fondamentale del processo di integrazione europea, meglio conosciuto come Manifesto di Ventotene. È uno dei testi base per la visione di un’Europa unita, ed è concepito dalle discussioni fra Ernesto Rossi (marito di Ada Rossi), Altiero Spinelli, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann. Durante le visite al marito sull’Isola di Ventotene, Ada si innamora del Manifesto e insieme a Ursula Hirschmann lo porta clandestinamente a Bergamo per farlo battere a macchina, iniziandone così la diffusione. L’Europa federale rappresenta per lei l’unica possibilità di ottenere un futuro di democrazia e pace. Decide di partecipare alla nascita del Movimento federalista europeo e, negli anni dell’esilio di Ernesto in Svizzera, contribuisce alla propaganda internazionale dei suoi valori. In conclusione, ci piace pensare che gli ideali di pace e libertà abbiano avuto la meglio sull’oppressione del regime, nonostante le travagliate condizioni in cui si svilupparono.

Camilla Ravera

Chiara Hrovatin, Ludovica Di Giusto, Emma Rubertelli, Giulia Scaramagli, Greta Gardini



La foto raffigura la spiaggia dove io e gli altri confinati siamo soliti lavarci d'estate, un luogo che racchiude un minimo di socialità e che è un momento di scambi, benché molto limitati. Un momento quindi fondamentale nella nostra vita qui sull'isola.



Questo é il percorso che facciamo noi confinati al nostro arrivo a Ventotene. Dopo aver attraccato al porto percorriamo questa strada a strapiombo sul mare per arrivare prima al municipio a ritirare il libretto rosso e successivamente alla cittadella carceraria.





“Fin da giovane, sono stata tanto presa dalla politica da non avere né tempo né disponibilità per accettare l’idea di avere un compagno o un figlio. Infatti ho sempre creduto che per una donna formare una famiglia significhi rinunciare a molte aspirazioni, specie nel campo del lavoro e dei rapporti sociali”.



“Mio padre era una persona colta, filosocialista; credeva nelle azioni degli uomini su questa terra, non in entità superiori. Senza il conforto della religione, mi ha educata ad essere libera e indipendente. Mia madre, cosa inusuale per quei tempi, mi ha sempre spinta a nutrire aspirazioni di indipendenza ed emancipazione”.



Questa è la vista che ho avuto al mio arrivo sull'isola nell'autunno del 1939, quando, dopo essere stata a Ponza, hanno aumentato la mia pena e hanno deciso di cambiare il luogo del mio confino, spostandomi a Ventotene.

E' infatti comune che dopo aver condannato gli oppositori politici per cinque anni la pena venga prolungata. Questo processo può essere applicato dal regime quante volte lo ritenga necessario, anche a tempo indeterminato.



Maria Baroncini

Martina Palmieri, Alessio Cioce, Valentino Bencivenni, Caterina Arias, Arianna Stanzani, Giorgia Visalli Ghezzi



Maria Baroncini nasce nel 1903, prima di sei figli, da una famiglia di umili condizioni - padre e madre braccianti - ad Imola, che sin dall'Ottocento aveva visto crescere e rafforzarsi le prime organizzazioni di operai e braccianti.

Maria si iscrive al partito socialista sull'onda dell'entusiasmo delle elezioni del 1919 e lavora come segretaria al giornale "Il Comunista", aderendo quindi subito al neonato Partito comunista d'Italia. Divenuta responsabile delle donne comuniste di Imola, partecipa al primo convegno nazionale svoltosi a Roma nel marzo 1921. E' in quella occasione che conosce Giuseppe Berti, allora segretario nazionale della Federazione giovanile comunista. Viaggiando clandestinamente tra Francia e l'URSS (dove venne avviata alla scuola di partito) e avuta una figlia dal compagno Berti, Maria è richiamata dal partito in Italia nel 1932, tuttavia è fermata e arrestata alla frontiera di Domodossola il 14 luglio, poiché in possesso di documenti falsi.



Il 6 dicembre 1932 viene condannata a separarsi da Berti e la figlia Vinca, di soli cinque anni. Loro rimangono a Parigi, Maria invece viene trasportata prima sull'isola di Ponza e poi a Ventotene.

I gerarchi fascisti possono esercitare ogni tipo di sopruso al confino. Le fanno scontare così due volte la pena per lo stesso presunto reato e rimane sull'isola dieci anni. Questo sconvolge la sua vita privata in modo irreparabile: riceve a volte lettere con fotografie della figlia, ma la realtà è che Vinca sta crescendo senza di lei.



Nel 1940 la figlia riesce a raggiungere la madre al confino ma ormai ha 13 anni, ed è una ragazzina che va ad incontrare un'estranea: sua madre era una sconosciuta per lei. Vinca poi rimane a Ventotene non per amore della madre, ma per l'attivismo politico di cui Ventotene era il cuore.

PRESCRIZIONI

- 1.—Darsi a stabile occupazione.
- 2.—Non allontanarsi dalla Colonia che è costituita dalla zona urbana delimitata, discesa il regolamento, come da apposite tabelle.
- 3.—Non cambiare l'alloggio avuto assegnato e non prendere in fitto od in uso, a qualsiasi titolo e per qualsiasi motivo, camere, appartamenti e stanze, vuoti o ammobiliati senza preventiva autorizzazione scritta di questa Direzione.
- 4.—Non ritirarsi alla sera più tardi e non uscire al mattino più presto dell'orario stabilito che è il seguente:
 - a) Dal 1° novembre al 25 febbraio: uscita alle ore 7, ritirata alle ore 10.
 - b) Dal 1° marzo al 30 aprile e dal 1° settembre al 31 ottobre: uscita alle ore 7 e ritirata alle ore 10.
 - c) Dal 1° maggio al 31 agosto: uscita alle ore 6, ritirata alle ore 11.
- 5.—Non detenere né portare armi proprie, strumenti atti ad offendere, munizioni, materie esplosivi di qualsiasi specie e quantità e sostanze che presentino pericolo di scoppio o di incendio.
- 6.—Non detenere né, comunque, usare apparecchi radio, ricevitori o trasmettitori, apparecchi telegrafici o telefonici ed altri, in genere, per segnalazioni ottiche od acustiche.
- 7.—Non detenere né usare macchine o congegni per la riproduzione meccanica o chimica di e aratriere, disegni o figure, né apparecchi fotografici.
- 8.—Non tenere relazioni con donne a scopo di tresca o per qualsiasi altro blamente motivo.
- 9.—Tenere buona condotta: tenere congedo corretto e rispettoso verso il Direttore della Colonia, gli appartenenti all'Ufficio di Direzione ed Uffici ed agenti della Forza Pubblica, le Autorità Politiche, Civili e Militari; non questionare con compagni o con cittadini; non dare luogo a sospetti.
- 10.—Non frequentare caserio od altri esercizi pubblici, non ubbriacarsi.
- 11.—Non frequentare pubbliche riunioni, o trattamenti pubblici non partecipare a processioni ecclesiastiche o civili.
- 12.—Non formare assembramenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico; non tenere riunioni private né parteciparvi, non tenere conferenze.
- 13.—Presentarsi al Direttore della Colonia il primo giorno di ogni mese e ad ogni chiamata del medesimo.
- 14.—Portare sempre indosso la carta di permanenza ed esibirla ad ogni richiesta degli Ufficiali ed agenti della P. P.; non detenere carta di identità personale né altri documenti equipollenti.
- 15.—Non costituire né esercitare musei fra confinati né parteciparvi senza preventiva autorizzazione scritta del Direttore della Colonia; non esercitare vendita di bevande alcoliche.
- 16.—Non giocare di azzardo; non fare questue o collette, raccolta di fondi o di oggetti, né sottoscrizioni fra confinati.
- 17.—Non dare danaro ad usura.
- 18.—Non vendere, non barattare, non pignorare effetti di vestiario od altro forniti dall'amministrazione.
- 19.—Non esercitare il commercio senza il consenso scritto del Direttore della Colonia.
- 20.—Non schiamazzare o fare qualsiasi rumore durante le ore di riposo.
- 21.—Non imbrattare o altrimenti guastare i muri, i mobili, il vestiario e gli altri oggetti forniti dall'amministrazione.
- 22.—Non discutere di politica e non fare propaganda politica in modo anche occulto.
- 23.—Non spedire o ricevere corrispondenza o pacchi di qualsiasi genere, anche se appartenenti a congiunti autorizzati a risiedere in Colonia, se non per il tramite di questa Direzione, che provvede alla censura della corrispondenza ed alla verifica del contenuto dei pacchi.
- 24.—Non tenere presso di sé somme di danaro che, a giudizio insindacabile del Direttore della Colonia, siano superiori ai bisogni ordinari. Le somme eccedenti tali bisogni, vengono depositate all'Ufficio postale e non possono essere ritirate senza il visto del Direttore della Colonia.
- 25.—Presentarsi tutti i giorni al Posto di Polizia in Piazza Castello alle ore 13 dal 1° novembre al 25 febbraio, alle ore 11 e alle ore 16 dal 1° marzo al 30 aprile e dal 1° settembre al 31 ottobre, e alle ore 11 e alle ore 17 dal 1° maggio al 31 agosto.
- 26.—Osservare tutte le prescrizioni che saranno eventualmente imposte dal Direttore della Colonia a mezzo anche di apposite ordinanze.

*27. Circolare alla Spicciolata e, co.
nessuno, in nessun caso superiore
a tre -*



Dieci lunghi anni strappata agli affetti più cari, costretta a uno scarso vitto e a uno scomodo alloggio, violata nella propria intimità in ogni momento, senza poter scrivere una lettera che non fosse attentamente esaminata da occhi estranei, senza poter leggere un libro che non fosse preventivamente autorizzato, senza poter fare una passeggiata fuori dalla stretta area delimitata dall'autorità, obbligata ogni giorno a presentarsi agli appelli...



I confinati sono trasportati presso l'isola di Ventotene con un traghetto che fa il giro di tutte le isole ponziane, di nome Santa Lucia. I prigionieri più fortunati riescono ad arrivare all'isola senza interruzioni durante il transito, la cosiddetta "traduzione straordinaria"; i più sfortunati invece spesso si fermano in determinati luoghi e passano dei periodi in carcere, questa è la "traduzione ordinaria" che porta danno al confinato in quanto non solo quest'ultimo deve scontare gli anni di confino politico, ma alla sua pena si aggiungono anche i mesi trascorsi in prigione.



Dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, Maria deve attendere il 19 agosto per poter lasciare l'isola di Ventotene.

Riacquistata la libertà, continua ad essere l'orgogliosa sostenitrice dell'idea comunista e ad impegnarsi nella Resistenza romana e poi nella vita democratica dell'Italia libera, accanto al nuovo compagno, Mauro Scoccimarro.

Maria ha completato le sue memorie e si appresta a pubblicarle, quando muore tragicamente nel giugno 1982 nel corso di una rapina.

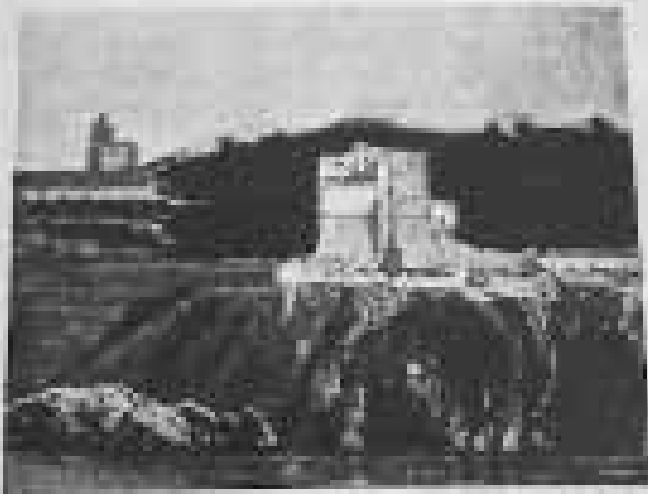


CHAT

1957/58

FASCIS: WAR ON WOMEN

Focus from Julian Goss



The Prison Island of Ponza, where 400 women were confined

Illustrated

Threepence

Lo scarto tra la memoria e la storia documentata è spesso fatto di omissioni dei momenti più dolorosi o di particolari privati, a vantaggio del racconto pubblico, politico.

Tante sono le vicende che avvengono lungo il cammino di Maria, la quale ha conosciuto da vicino momenti e circostanze importanti, e non ha esitato a mettere a rischio la propria vita e la propria libertà per la causa comune.

Tanti gli incarichi svolti: segretaria, corriere, collaboratrice della stampa di partito, dirigente locale.

Passione e senso del dovere si fondono nella donna che chiacchierava di politica e di storia con Altiero Spinelli.

Maria Baroncini ricorda con affetto e gratitudine tutte le relazioni di amicizia e solidarietà con le altre donne confinate, da Adele Bei a Camilla Ravera.

Nella sua famiglia ha sempre respirato lotta politica, con un padre e una sorella anch'essi confinati per la loro militanza antifascista.

Ursula Hirschmann

Camilla Ponticelli, Marco Costanza, Luigi Macca, Caterina Gennari, Nicolò Mancuso



Ursula Hirschmann, nata a Berlino nel 1913 da una famiglia ebrea non praticante, fin da ragazza è attiva nel partito socialdemocratico tedesco. Una scelta politica che, con l'avvento del nazismo, la spinge a fuggire a Parigi già nell'estate del 1933 dove incontra Eugenio Colorni già conosciuto a Berlino.

Nel 1935 lo segue a Trieste, lo sposa ed entra con lui nell'opposizione clandestina al fascismo. Quando Colorni viene trasferito a Melfi nel 1943, il loro matrimonio entra in crisi e Ursula si avvicina ad Altiero Spinelli, che sposa nel dopoguerra e da cui ha due figlie: Barbara, nata nel 1946, e Sara, nata nel 1955.



IL PORTO DI VENTOTENE

Qui arriva Ursula Hirschmann, insieme a tutti gli altri confinati, nel 1938 per seguire suo marito Eugenio Colorni, confinato a Ventotene dal regime perché oppositore politico in quanto socialista. Nell'isola, Ursula stringe amicizia con altre donne, in particolare con Ada Rossi, anch'ella antifascista, moglie di Ernesto, sposato in carcere anni prima, con la quale manterrà un importante legame di affetto per tutta la vita. A Ventotene nasce il Manifesto di Ventotene, su cui si baserà il Movimento federalista europeo.



LA CASERMA DELLE GUARDIE CONFINARIE

Le guardie confinarie, un'unità speciale di polizia, hanno il compito di tenere d'occhio i confinati di continuo e assicurarsi che seguano le prescrizioni con rigore. Impediscono inoltre che i confinati si riuniscano in gruppi numerosi.

Nonostante ciò Ursula Hirschmann riesce, insieme con Altiero Spinelli e Maria Baroncini, a scrivere il manifesto di Ventotene e a diffondere le sue idee di libertà, pace ed unità europea al di fuori di Ventotene.



Quando Colorni viene trasferito a Melfi nel 1943, il loro matrimonio entra in crisi e Ursula si avvicina ad Altiero Spinelli. Alla fine della guerra continua il suo impegno, a fianco di Spinelli, fino alla costituzione nel 1975 del gruppo Femmes pour l'Europe, percorso di riflessione che afferma man mano il ruolo delle donne nel processo europeo. Nel 1987 si iscrive al Partito radicale. Muore l'8 gennaio 1991 a Roma

Il percorso didattico ha voluto promuovere lo sviluppo dell'identità europea tramite un viaggio esperienziale che ha messo a confronto la storia raccontata dalle fonti scritte con quella raccontata dai luoghi. Su progetto di Marianna Guglielmo e Donatella Iacondini con il supporto di Elisabetta Del Monte, Filippo Mattia Ferrara, Anthony Santilli. Questo catalogo è a cura della classe 1F del Liceo classico Marco Minghetti di Bologna a.s. 2023-24.

in collaborazione con:



Progetto “Giulia e le altre” biografie di donne all’opposizione. L’attività politica femminile legata all’isola di Ventotene” realizzato grazie al contributo di “Viaggi della memoria e viaggi attraverso l’Europa 2022” promosso dall’Assemblea Legislativa Regione Emilia - Romagna